

Marcella Di Franco

Sui sentieri di un'antica colonia greca

*La storia è testimone dei tempi,
luce di verità, vita della memoria,
maestra della vita, annunciatrice dell'antichità*

(Cicerone)

Abstract

Francavilla di Sicilia vanta origini molto remote, risalenti ad un originario insediamento greco, testimoniato dal ritrovamento di numerosi reperti archeologici venuti alla luce dalla campagna di scavi effettuata sul suo territorio a partire dal 1979. La maggior parte dei reperti è attualmente custodita nel Museo Archeologico Regionale di Siracusa. Datati tra il IV-V secolo a.C., attestano la presenza inequivocabile dei Calcidesi di Naxos nella Valle dell'Alcantara. La nascita del centro greco è legata alla presenza dei Calcidesi migrati verso l'entroterra dalla vicina Naxos, prima colonia greca in Sicilia.

Francavilla in Sicily boasts very remote origins, dating back to an original Greek settlement, evidenced by the discovery of numerous archaeological finds that came to light from the campaign of excavations carried out on its territory since 1979. Most of the finds are currently kept in the Regional Archaeological Museum of Syracuse. Dated between the IV-V century B.C., they demonstrate the unequivocal presence of the Chalcidese of Naxos in the Alcantara River Valley. The birth of the Greek center is linked to the allocation of the Chalcidese migrated towards the hinterland from nearby Naxos, the first Greek colony in Sicily.

Introduzione

Francavilla di Sicilia, in provincia di Messina, è un comune situato a 330 m sul livello del mare. È posta nel cuore della fertile Valle dell'Alcantara, nella parte nord orientale dell'isola, al confine tra le due province di Catania e di Messina, in corrispondenza della confluenza tra l'omonimo fiume che nasce dalle sorgenti dei monti Nebrodi, l'Alcantara (in latino *Assinus*, in greco antico *Akessines*, Ακεσίνης). Il suo nome deriva dal toponimo arabo "*Al-Qantahar*", "Il Ponte", di cui oggi restano pochi ruderi, nonché il fiume San Paolo e il torrente Zavianni che sono i suoi due affluenti.¹ Il fiume Alcantara, distante soltanto qualche chilometro dal paese, ha scavato profondi *canyon*, le cosiddette "Gole" (Fig. 2), formate da prismi basaltici di lava del vulcano Etna, di cui è possibile ammirare le pittoresche cascate, gli affascinanti laghetti (Fig.1), le cosiddette "gurne", da sempre meta di attrazione per i turisti che li includono spesso nelle loro escursioni naturalistiche e ambientali.



Fig. 1 Le "gurne" del fiume Alcantara

¹ <http://www.comunefrancavilladisicilia.me.it>

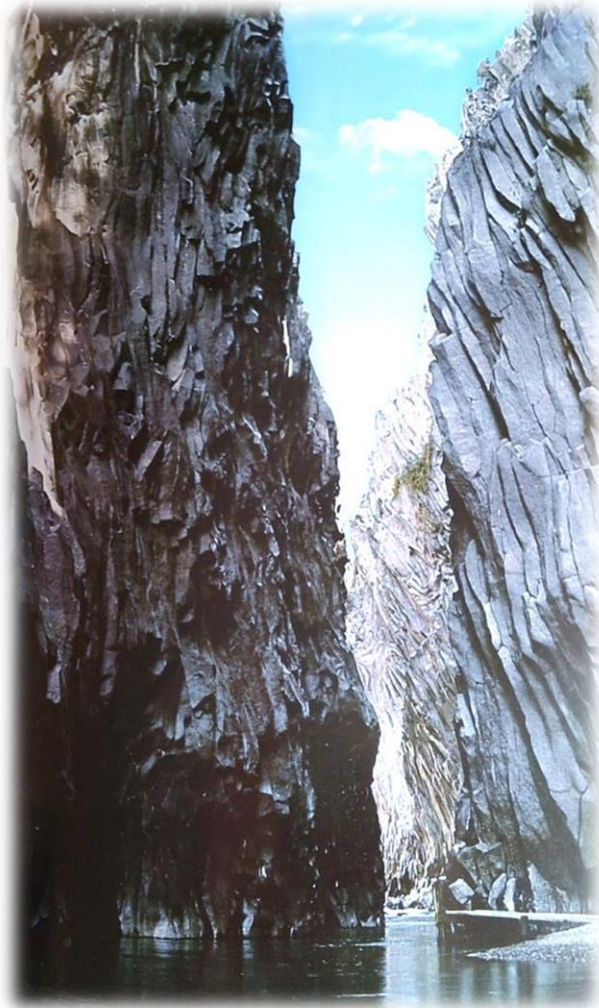


Fig. 2 Le Gole del fiume Alcantara

Francavilla è oggi una piccola cittadina, ma le sue origini, molto lontane nel tempo, racchiudono una storia lunga e travagliata che vide il continuo avvicinarsi di diversi popoli dominatori, provenienti dal Mar Mediterraneo, dall'Europa e dall'Asia, ognuno dei quali ha lasciato le orme indelebili del suo passaggio. Dagli scavi e dai ritrovamenti archeologici, risalenti al V sec. a. C., è stata confermata la preesistenza di un originario insediamento greco nel luogo dove attualmente sorge l'abitato. I primi popoli a colonizzare il suo territorio furono infatti i Greci, seguiti dai Romani, dai Bizantini, dagli Arabi e dai Normanni. Ma è solo dall'XI secolo, grazie alle fonti primarie non scritte (reperti e monumenti) e secondarie (opere storiografiche), dirette e indirette, che è stato possibile ricostruire in modo più dettagliato la crescita e l'evoluzione nel tempo dell'abitato.

Notizie storiche certe fanno risalire le sue origini all'età normanna verso il 1130, quando il suo territorio fu ceduto in feudo da Ruggero II D'Altavilla al figlio

Guglielmo I, quale ricompensa per le imprese compiute contro Onorio II, imperatore d'Oriente. I restauri e gli interventi sul castello normanno furono effettuati sotto Guglielmo I D'Altavilla detto il "Malo" (1120-1166); per altri invece esso venne edificato sotto il regno del figlio Guglielmo II, il "Buono" (1153-1189). Il castello, maestoso nella sua integrità originaria, doveva essere inespugnabile (forse difeso da una tripla cinta muraria). Oggi dell'antico maniero rimangono soltanto pochi ruderi, simbolo del paese inserito nello stemma. Successivamente sul territorio francavillese subentrarono gli Svevi, gli Angioini, gli Aragonesi, i Latini, i Catalani e, in epoca moderna, le famiglie aristocratiche dei Balsamo, dei Ruffo, degli Oneto, degli Sperlinga e dei Majorca-Mortillaro. Nel 1535 la cittadina fu barattata da Carlo V con la vicina Taormina e ceduta ad Antonio Balsamo, nobile messinese. Con lui e col nipote Jacopo Ruffo raggiunse l'acme del suo splendore storico e culturale. Si costruirono case, si ampliarono strade, si arricchì di statue e di fontane. Nel 1678 il Comune fu dichiarato "città" dal re di Sicilia, Carlo II. Celebre fu la battaglia del 20 giugno 1719 tra Spagnoli e Austriaci che si scontrarono nella valle dello Zavianni e che si risolse con gravi perdite per entrambi gli schieramenti.² Gli storici scrivono che in un solo giorno morirono seimila soldati, mentre la tradizione locale narra che "il sangue fosse stato versato così copiosamente da tingere di rosso le acque dello Zavianni e del S. Paolo e dell'Alcantara".

Il nome attuale del centro trae le sue origini dall'epoca medievale e venne dato dai francesi nel periodo della loro dominazione: deriva dal termine "*Francville*", "città franca", ovvero libera perché esonerata dal pagamento di tasse ed imposte, beneficiaria di franchigie e privilegi di cui godettero i suoi abitanti, essendo il territorio rimasto per lungo tempo in possesso della monarchia quale terra demaniale.³

1. I primi scavi archeologici e la scoperta dell'insediamento greco

Ma Francavilla di Sicilia vanta origini molto più remote, testimoniate dal ritrovamento di numerosi reperti archeologici venuti alla luce, per lo più reperti ceramici, anfore di terracotta, in parte integri e in parte in frantumi, a partire dalla

² Cfr. Di Franco, M., *Le guerre di successione in Europa nel tricentenario della Battaglia ispano-austriaca di Francavilla di Sicilia: 20 giugno 1719* in *Humanities*, semestrale di Storia, Geografia, Antropologia, Sociologia dell'Università di Messina, Dipartimento di Civiltà antiche e moderne, vol. VIII, n.2, luglio-dicembre 2019, pp. 37-54 (<http://www.cab.unime.it>).

³ Cfr. <http://www.tuttoitalia.it>

campagna di scavi effettuati sul suo territorio tra il 1979 e il 1981, sotto la supervisione dell'archeologo Umberto Spigo (Fig.3).⁴



Fig. 3 Rinvenimenti archeologici negli scavi dell'area demaniale

La maggior parte dei reperti sono attualmente custoditi nel Museo archeologico regionale "Paolo Orsi" di Siracusa (Figg.4-10).

⁴ Cfr. Spigo, U., *Ricerche a Francavilla di Sicilia:1979-81*, BCA, Sicilia II, 1982.



Fig. 4 Protome femminile, VI a.C.

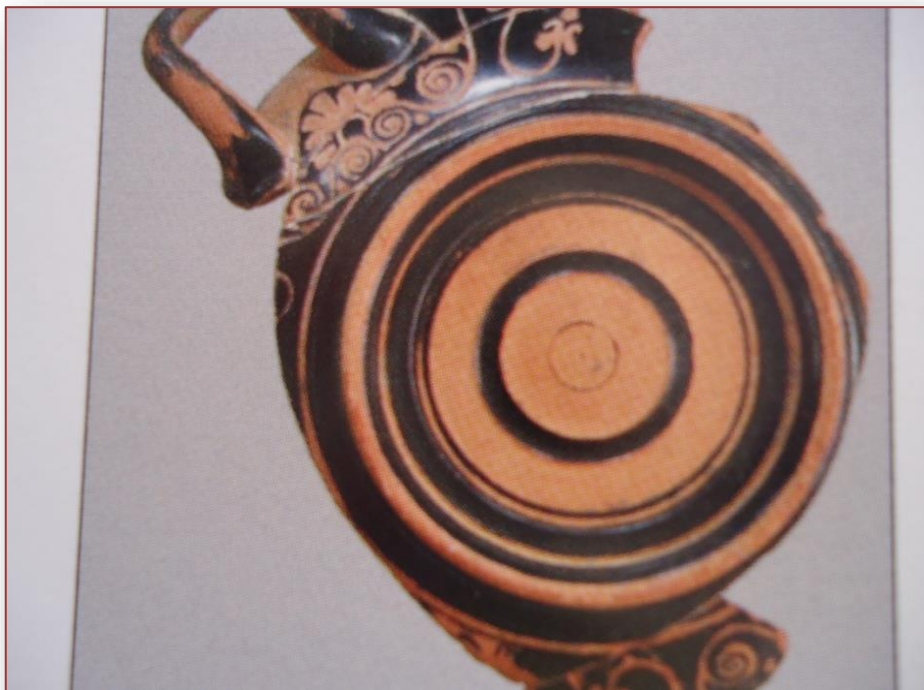


Fig. 5 Coppa frammentaria, rinvenuta negli scavi del 1990 a Francavilla

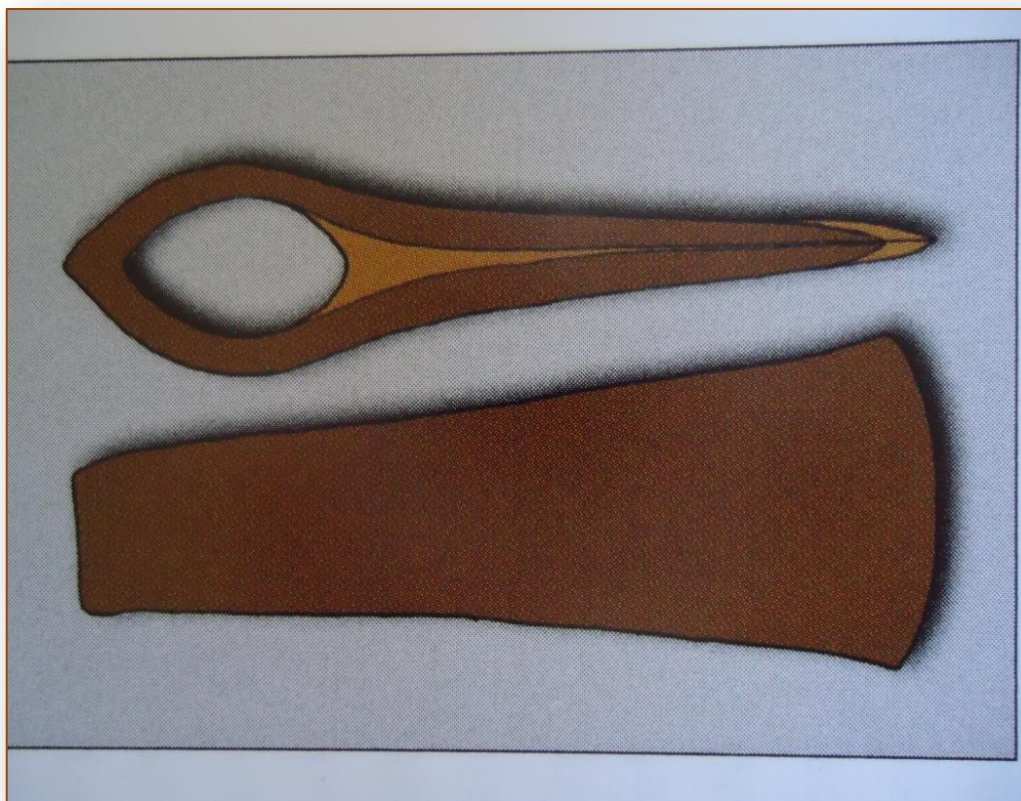


Fig. 6 Ascia rinvenuta negli scavi di Francavilla

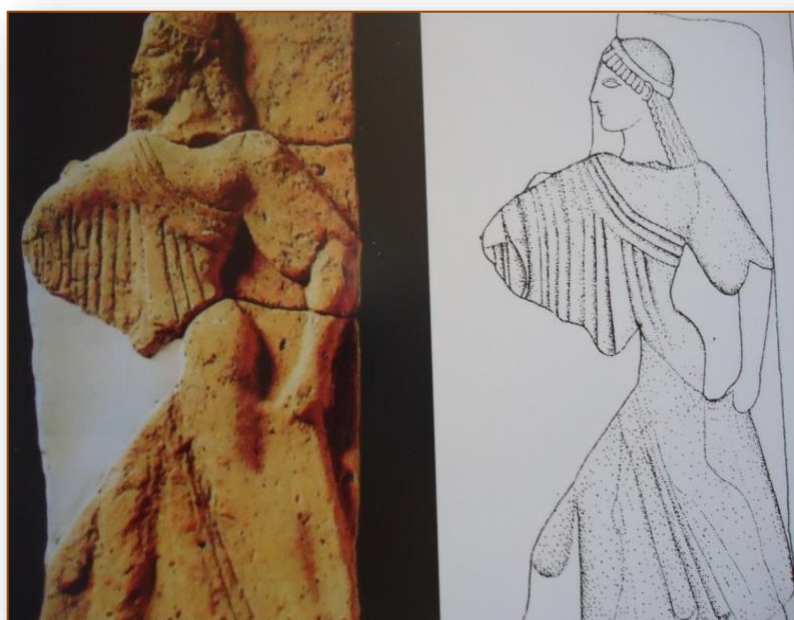


Fig. 7 Frammento di *pinax* con *choròs* di donne



Fig. 8 Protome femminile fittile rinvenuta a Francavilla negli scavi del 1979



Fig. 9 Antefissa a maschera silenica rinvenuta negli scavi archeologici a Francavilla.

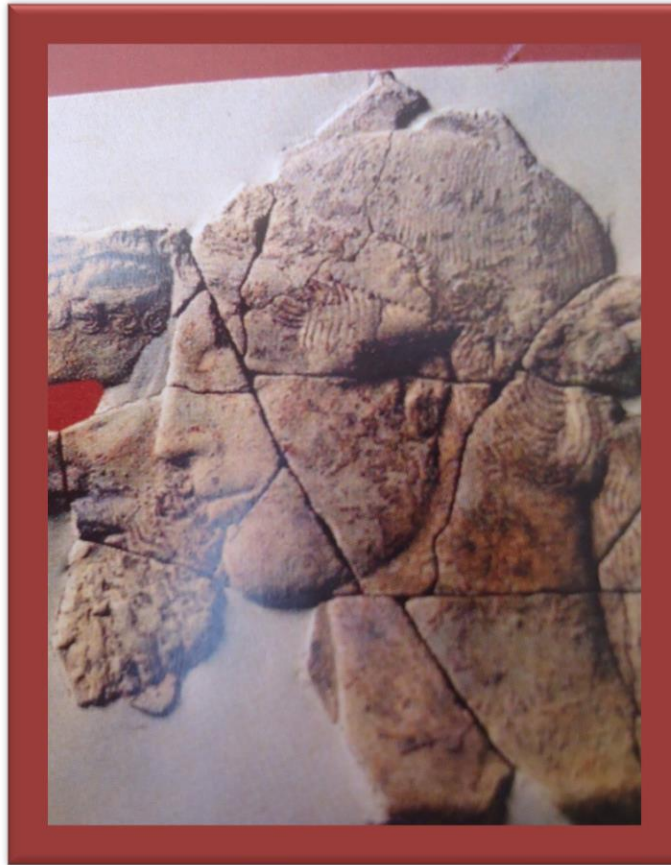


Fig. 10 Pinax frammentario con le teste di *Hades/Zeus Eleutherios* e di *Persefone/Hera*

Datati tra il IV-V secolo a.C., i ritrovamenti dimostrano la presenza inequivocabile dei Calcidesi di Naxos nella Valle dell'Alcantara. La nascita dell'abitato greco, il cui nome originario potrebbe forse essere *Kallipolis* (dal greco, "bella città", italianizzata *Callipoli* o *Gallipoli*) è da ricollegare direttamente allo stanziamento dei Calcidesi nella Valle dell'Alcantara, migrati verso l'entroterra dalla vicina Giardini Naxos, la prima colonia calcidese di Sicilia, presumibilmente distrutta insieme a Naxos nel 403 a.C. dal tiranno di Siracusa, Dioniso I. Della misteriosa *Kallipolis* parlò anche lo storico Erodoto (7, 154) narrando dell'operato di Ippocrate di Gela, che la conquistò secondo un preciso disegno politico di estensione del proprio dominio sulla Sicilia orientale, nella quale si sarebbe distinto il futuro tiranno Gelone.⁵ Altra ipotesi plausibile è che l'insediamento greco possa essere riconducibile a *Tissa*, antica città greca che sorgeva nella parte settentrionale della

⁵ Cfr. D'Angelo, C., *La Storia dei Siculi fin dalle loro origini*, Edizioni Etabeta, Lesmo (MB), 2018.

Valle del fiume Alcantara, in una zona compresa tra Castiglione di Sicilia e Randazzo, comuni attualmente ricadenti nella provincia di Catania.⁶

Di certo, lo sviluppo di un insediamento stabile, nell'area compresa tra i fiumi Alcantara e S. Paolo fu influenzato dalla fertilità del suolo, ma anche da altri fattori significativi: l'ubicazione lungo un'importante via di transito e le rilevanti qualità strategiche e difensive del Castello normanno, a 475 m sul livello del mare.⁷ L'abitato si estendeva nell'attuale settore occidentale del paese, distribuendosi a Sud nel piano moderatamente inclinato di contrada "Fanterilli", risalendo a Est lungo le pendici occidentali del Castello, in direzione di Piazza S. Francesco. Verso Nord e verso Ovest l'abitato proseguiva nella fascia compresa tra l'attuale via Liguria a Sud, la via Don Nino Russotti a Nord e il Viale Regina Margherita a Ovest. Sul fronte occidentale di Viale Regina Margherita, a meno di 100 m a Sud-Ovest del santuario, è stato individuato nel 1989 un settore di una necropoli con sepolture, riferibile al V secolo a.C., tra cui una sepoltura infantile (Fig. 11).



Fig. 11 Reperti nell'area demaniale
Sepoltura infantile in anfora, IV sec. a. C.

⁶ Cfr. Sidro Barbagallo, I. M., *Da Giarre a Taormina, la Storia attraverso i toponimi*, Catania, Squeglia, 1995, pp.17-19.

⁷ Cfr. Ragno, G., *FrancaVilla di Sicilia. Leggenda e storia*, Edizioni Dimensione 80, Roma, 1981.

Anche lungo i fianchi occidentali del colle, ai piedi del Castello normanno, sono stati ritrovati alcuni frammenti di decorazioni architettonica e plastica in terracotta. I numerosi ritrovamenti sono localizzati soprattutto in un sito, oggi area demaniale, risalente al V secolo a.C. La più estesa porzione dell'impianto urbano, finora messa in luce, occupa una fascia di oltre 1600 mq, nel settore Sud-Orientale della contrada Fanterilli, sotto i fianchi meridionali del colle del castello. La testimonianza più antica è, costituita, sul margine Sud-Est dell'area, da un muro, che per orientamento e materiale costruttivo, in pietra arenaria, si differenzia nettamente dalle strutture successive. Non è però certo se debba attribuirsi al periodo finale dello stanziamento indigeno o se appartenga alla prima fase dell'abitato greco, di età tardo-arcaica. Il settore abitativo del V secolo a.C. consta di quattro "blocchi" di edifici paralleli, orientati a Ovest, Nord-Ovest, Est e Sud-Est. I risultati delle ultime campagne di scavo risalenti al 2003-2004 sono ancora oggetto di indagine. Ma in vari punti dello scavo, soprattutto nel settore settentrionale, sono stati rinvenuti anche indizi di una frequentazione in età tardo-medievale.

1. Le testimonianze dell'età ellenistica

Francavilla si estende su una vasta area pianeggiante ed è circondata da rilievi molto ripidi: S. Venera a Nord, Monte "Cucco" ad Ovest e il colle del Castello a Sud.⁸

Le colate di lava originate dal Vulcanetto di Mojo Alcantara hanno colmato una parte del corso dell'Alcantara formando l'attuale terrazzo su cui sorge il centro. Il corso del fiume, prima di erodere la lava, provocò delle profonde incisioni depositando sulla superficie sedimenti alluvionali.⁹ Nei livelli relativi alle fasi arcaica e classica, la persistenza dell'elemento indigeno appare debole, ma ciò non impedisce di riconoscere nell'anonimo abitato delle origini le tracce di un centro greco di età tardo arcaica, forse sub colonia della vicina *Naxos*. Infatti, nel periodo della colonizzazione greca e fino al IV secolo a.C., la Valle dell'Alcantara gravitò indubbiamente intorno a *Naxos*, prima colonia greca in Sicilia, estendendosi poi nella media Valle dell'Alcantara. I coloni di *Naxos* nella loro occupazione e divisione del territorio fin dal primo momento intrapresero la coltivazione della fertile fascia costiera del Mare Jonio. Non è però certo che appartengano ad un insediamento rurale i pochi ma importanti resti di età arcaica rinvenuti dalla Soprintendenza di

⁸ Pirri, A., *Francavilla nella storia di Sicilia*, Booksprint edizioni, Salerno, 2015.

⁹ *Enciclopedia geografica*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1996.

Catania in contrada "Pianotta" di Calatabiano, vicino alla sponda sinistra del Fiumefreddo, forse attribuibili ad un piccolo santuario dedicato ad un culto fluviale.

Resta da chiarire anche il collegamento di questo probabile luogo di culto con la non lontana contrada S. Marco dove in passato sono stati individuati parti di un abitato arcaico. L'altro importante centro di età greca della valle, insieme a Francavilla, è stato da tempo individuato su un pianoro dominante il corso del fiume.

Francavilla sembra avere subito un abbandono momentaneo in concomitanza con la distruzione di *Naxos* da parte di Dionigi nel 403 a.C. Fu in seguito ad alcuni ritrovamenti archeologici, a partire dal 1979 e fino al 1985 di un Santuario greco, di una necropoli, di una grande struttura muraria e di impianti artigianali, oltre a resti di tessuto urbano che si è ipotizzato che nel sito dell'attuale Francavilla, in età tardo arcaica, fosse sorto un centro di spiccata impronta greca.¹⁰

La storia del centro può essere ricostruita sulla base dei dati stratigrafici ad oggi acquisiti dalle ricerche e può essere suddivisa in tre fasi principali: della prima fase tardo arcaica fanno parte le deposizioni votive del santuario in via Don Nino Russotti e alcune porzioni lacunose del tessuto urbano. Dal secondo venticinquennio del V sec. a.C. e fino agli inizi del successivo i caratteri dell'impianto urbano e le tipologie edilizie riflettono alcuni caratteri simili a quello coevo di *Naxos*, colonia rifondata da Ierone di Siracusa. L'occupazione siracusana dovette estendersi a tutta la *chora*, il territorio circostante *Naxos* e al suo interno territorio di ingerenza, inclusa, verosimilmente, anche Francavilla per il controllo delle vie di comunicazione che l'attraversavano. Nella terza fase tardo classica ed ellenistica, anche se il sito non sembra essere stato completamente abbandonato, una ripresa abitativa non si registra prima del IV sec. a.C. Tale rioccupazione potrebbe essere connessa sia alle mire espansionistiche della vicina *Tauromenium* (Taormina) sia al persistere degli interessi economici e militari di Siracusa. Infine, non appaiono chiare le cause del definitivo abbandono del centro nella prima metà del III sec. a.C., anche se potrebbero essere collegate alle conseguenze della prima guerra punica (264-241 a.C.) o agli eventi che l'hanno immediatamente preceduta.

1. Dal santuario di Demetra e Kore ai *pinakes*

Nell'estate del 1979 fu rinvenuta la prima testimonianza di età greca: si scoprirono infatti i resti di un antico santuario in onore di Demetra, in via Don Nino

¹⁰ Cfr. Spigo, U., *Ricerche a Francavilla di Sicilia:1979-81*, BCA, Sicilia II, 1982.

Russotti, nel settore occidentale del paese. A ovest del viale Regina Margherita venne ritrovato un settore di necropoli risalente al V secolo a.C. del quale è stato possibile esplorare una tomba infantile, scoperta nel 1990 accanto a numerosi corredi funerari che vanno a comporre il cosiddetto “unguentario”. Nei pressi di contrada Fanterilli, è stata rinvenuta una poderosa struttura che probabilmente fungeva da argine per gli straripamenti dei vicini corsi fluviali. L’area delimitata da questo ipotetico argine era destinata alle attività artigianali, come testimoniano i resti di due fornaci. Sulla sommità del colle del castello vi erano probabili strutture difensive, mentre più in basso, sul colle della Chiesa Matrice, si presume che sorgesse l’acropoli. Il santuario periferico di Demetra e Kore sorgeva nella parte nord-occidentale dell’abitato, vicino ad un corso d’acqua, oggi coperto, che confluiva nel San Paolo e a poca distanza da un settore di necropoli.

Nel culto di Demetra e Kore sono comparsi sia gli aspetti legati alla natura e allo sfruttamento delle sue risorse sia, come può evincersi da alcune tipologie coroplastiche, quelli propiziatori e preparatori alle nozze. A Francavilla nel santuario costruito in onore di Demetra e Kore non si sono rinvenuti resti di strutture relative alla fase arcaica, ma sono stati trovati numerosi oggetti in ceramica, soprattutto vasi protori, vasi per versare e forme per mescolare o contenere liquidi. Fra le terrecotte figurate sono maggiormente rappresentate le protomi femminili, ma frequenti appaiono anche le dee in trono e le figure femminili.¹¹

Spiccano soprattutto per importanza i *pinakes*, tavolette di terracotta di produzione locale e di fattura molto raffinata. L’iconografia è derivata dal culto di Persefone ed è legata ai riti di passaggio prenuziali che accompagnavano le giovani donne alla futura condizione di spose. Molti *pinakes* sono iconograficamente e stilisticamente simili a quelli rinvenuti in gran numero negli scarichi votivi del santuario di Persefone a Locri.¹² I *pinakes* di Francavilla sono stati rinvenuti in frammenti dovuti principalmente alla rottura rituale. Fra le raffigurazioni abbiamo: sacrifici, offerte prenuziali di fanciulle a Persefone, quali l’offerta della palla, simbolo dei giochi infantili abbandonati. Alcuni *pinakes* non risultano attestati a Locri, ma sembrano in parte rapportabili ad espressioni culturali di tipo tesmoforico, distinte quindi, da quanto conosciamo del panorama rituale del santuario greco-italiano a Locri Epizefiri in Calabria. Altre rappresentazioni effigiano gli dèi e sono state rinvenute nel contesto “civico” e territoriale su cui gravita il santuario del culto di Zeus, *Eleutherios* (Zeus liberatore). Demetra e Kore, protettrici della fecondità e

¹¹ Cfr. Sabbione, C., *Il mondo dei pinakes in Archeologia viva*, 31 agosto 1992.

¹² Cfr. Guzzo, P. G., *I Greci in Italia. Persefone in terracotta in Archeo*, aprile 1996.

della natura, erano divinità ctonie, ovvero divinità della terra. Il loro culto era molto diffuso in tutta la Sicilia tanto che gli antichi autori definivano l'isola "dono di nozze a Kore da parte di Zeus" e la stessa *Akràgas* era detta "la terra di Persefone". Nella mitologia greca, Demetra era figlia di Crono e Gea, fu fondatrice dell'agricoltura e delle istituzioni familiari. Persefone, chiamata anche Kore, era un'antichissima divinità ctonia il cui nome, di origine preellenica, presenta una varietà di forme non sempre facilmente spiegabili nei diversi dialetti greci. In alcune città il suo rapporto con Demetra appare molto stretto e antico, come ad Atene. Nell'ultima fase abitativa del centro, verso la fine del IV secolo a.C., il santuario, divenne soltanto un "ricordo" della sacralità del luogo. La maggior parte di questi *pinakes* sono oggi conservati nel Museo archeologico "Paolo Orsi" di Siracusa, ma alcuni reperti sono fruibili presso l'*Antiquarium* di Francavilla, inaugurato nel 2007, grazie alla sinergica collaborazione tra l'Amministrazione comunale, la Soprintendenza di Messina e l'Assessorato regionale dei Beni Culturali e Ambientali. Si può quindi dire che abbiamo la fortuna di conservare alcuni di questi preziosi reperti che ci fanno apprezzare la straordinaria abilità artistica degli antichi greci, durante il dominio dei Dinomenidi su *Naxos*, la dinastia di tiranni greci in Sicilia che derivarono il loro nome da Dinomene, tiranno di Gela.

1. L'impianto urbano in età arcaica

Pochi e frammentari sono i ritrovamenti fatti a Francavilla di Sicilia risalenti all'età tardo-arcaica. Per ciò che riguarda l'impianto urbano del periodo sono rilevanti i resti rinvenuti in via Asiago e nella zona compresa tra via Liguria, via Verga e viale Regina Margherita, compresa piazza S. Francesco. In via Asiago le testimonianze vengono fatte risalire dagli studiosi al VI secolo a.C. durante la rifondazione ieroniana di *Naxos*: si tratta di muri perimetrali intorno ad un'abitazione, costituiti da grandi blocchi lavici di taglio poligonale e di un deposito di ceramica.

Nel settore compreso tra le tre vie precedentemente indicate, pur non essendo presente una pianificazione regolare, non è stata ancora individuata una sequenza di isolati di uguale modulo. È presente anche un cospicuo tratto di muro in blocchi lavici di tecnica pseudo-isodoma in piazza S. Francesco, tecnica che caratterizza la maggior parte delle abitazioni risalenti al VI secolo a.C. finora messe in luce. I muri erano costituiti da uno zoccolo di base in pietre e blocchi lavici appena sbazzati sul quale si impostava un elevato in mattone crudo. I tetti presentavano invece una copertura "alla siciliana", ovvero erano composti da tegole piane, come attestato dai fitti crolli. La terza fase di età tardo-classica ed ellenistica è in relativa continuità con l'impianto precedente, salvo qualche eccezione nella zona demaniale.

La parte più estesa dell'impianto urbano in età greca (V-IV secolo a.C.) sinora messa in luce si trova nel settore sud-orientale della contrada Fanterilli, nell'ex proprietà privata della famiglia Silvestro. Nel 1994 ci fu l'esproprio attuato dalla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Messina che continuò a compiere indagini sull'area demaniale e nel terreno contiguo al Palazzo Cagnone. La prima testimonianza relativa all'impianto urbano è costituita da un muro in pietra arenaria impiegato per la costruzione di edifici molto ampi. I vari livelli di costruzione ritrovati fanno pensare a diverse fasi di abitazioni di cui la prima in età tardo-arcaica e la seconda risalente al VI secolo a.C. I primi ritrovamenti sono anfore di vario tipo, canali per lo scorrimento delle acque, tegole per la copertura degli edifici. Nel secondo strato sono stati ritrovati oggetti di preziosa ocre nera utilizzata nei riti offerti agli dei. Nei vari strati dello scavo, soprattutto nella parte settentrionale, sono stati rinvenuti indizi relativi ad una frequentazione medievale ancora oggi oggetto di studio.

1. Le monete, orme del passato

Nelle campagne di scavo di Francavilla di Sicilia, effettuate nell'area demaniale di contrada Fanterilli, a partire dal 1979 e fino al 2004 sono state rinvenute anche alcune monete risalenti al V-VI secolo a.C., tracce evidenti della passata presenza di Greci, Romani e Bizantini nel territorio (Fig.12).



Fig. 12 Monete di Stela

Si tratta di un complesso di notevole interesse che dimostra, insieme agli altri reperti archeologici, come abbiano avuto un ruolo di rilievo nella vita quotidiana del centro, in età greca tardo antica, anche le produzioni delle zecche nelle principali

città della Sicilia. Possiamo notare che le monete tendono a sopravvivere ed a confluire in stratigrafie più recenti rispetto alla loro coniazione ed al normale periodo di uso. Si può desumere, inoltre, che ci siano state tre fasi che riguardano sia le monete più antiche, sia i pezzi più recenti che datano l'abbandono del sito.

Giunta durante la prima fase, ma scoperta in uno stato più tardo può essere la "drachma" / "dramma", moneta calcidese coniata a Zancle (Messina) tra il 510 e il 494 a.C. È una moneta di estrema importanza che raffigura un delfino all'interno di un cerchio e rinvia alla fama del porto di Zancle e ai culti presenti nella città: il delfino era infatti sacro a Poseidone, dio del mare, ed è l'unica del gruppo che appartiene alla serie arcaica scoperta in uno scavo sistematico. Questa moneta inoltre appartiene ad un gruppo di serie di cui non si conoscono che una settantina di esemplari autentici conservati nei maggiori musei europei.

Alla seconda fase di vita del centro francavillese possiamo attribuire numerose piccole monete d'argento non più di peso calcidese, ma esemplati su un modello euboico-attico tipico di Siracusa. Questi piccoli esemplari, piuttosto consueti, erano ampiamente utilizzati nella vita quotidiana e suggeriscono, insieme ad altri piccoli bronzi, tre diverse sottofasi.

Nella prima sottofase possiamo trovare esemplari di *Rhegion*, di Siracusa e di Leontinoi, databili al 480-461 a.C. che attestano la presenza di Siracusa, *polis* sia dello Stretto che della Sicilia Orientale, e di altre città alleate sconvolte da distruzioni e spostamenti di popolazioni. Alla seconda sottofase sono da ricondurre non più monete siracusane, ma di *Naxos*, Reggio e di altri centri minori. Furono anni in cui prevalsero la democrazia e la pace, ma si avvicinava sempre di più la guerra del Peloponneso, rivelatasi disastrosa per l'intera Sicilia. Agli avvenimenti che maturarono alla fine del V secolo a.C. appartengono le monete in bronzo della terza sottofase, coniate nel primo decennio del IV secolo, ma subito disperse e che attestano la fortissima crisi del centro abitato. Alla terza fase che corrisponde alla seconda metà del IV sec. e ai primi decenni del III sec., risalgono le monete in bronzo di Siracusa e *Tauromenion* (Taormina), le quali riportano uno scenario di crisi e di guerra, come fanno pensare le monete abbandonate nel santuario. Nella stessa area sono state trovate monete ancora più antiche databili agli anni iniziali del dominio di Ierone II. In questo gruppo sono anche presenti alcuni esemplari romano-imperiali e poche monete bizantine, che fanno supporre un abbandono dell'area o ad un progressivo decadimento urbano del centro che assunse gradualmente i più

modesti connotati di un piccolo borgo rurale e commerciale ma dal vivace tessuto economico.¹³

1. Dall'Antiquarium al Museo Archeologico, M.A. FRA

L'originario *Antiquarium* venne inaugurato il 24 marzo del 2007 dal Servizio archeologico della Soprintendenza di Messina e dall'Amministrazione comunale di Francavilla, all'interno di una palazzina in Via Liguria (Fig.13).



Fig. 13 L'Antiquarium

Al suo interno si conservavano alcuni dei reperti greci ritrovati appartenenti all'antico sito di "Kallipolis", ipotesi toponomastica non ancora suffragata su cui storici ed archeologi continuano ad indagare. L'*Antiquarium* si sviluppava in cinque sale: nella prima era introdotta la storia della Valle dell'Alcantara tramite pannelli didattici, nelle seguenti quattro sale si potevano studiare i reperti riferiti all'antica necropoli, del santuario di Demetra e Kore e dell'abitato greco. In uno spazio di circa 200 mq ci si trovava a contatto con i reperti di una città greco-sicula di uno splendore e di una magnificenza unici. Significativi i frammenti di vasi a vernice nera con le scene tratte dalle vicende del grande Eracle, le *Kilix* con dee alate, i volti di Demetra provenienti dal santuario ad essa dedicato e i *Pinakes* locresi. Conservava anche una collezione di monete. Alle pareti era la descrizione degli scavi con le relative foto. Tutti i reperti archeologici, con l'aggiunta di altri, provenienti dal Parco Archeologico di Naxos e dal Museo regionale di Siracusa sono stati traslati nell'attuale Museo Archeologico di Francavilla di Sicilia, il M.A.FRA., collocato all'interno del Palazzo Cagnone del XVI secolo. Il Museo archeologico è stato

¹³ Spigo, U., *Francavilla di Sicilia. L'anonimo centro di età greca. L'area archeologica e l'Antiquarium*, Soveria Mannelli (CZ), 2008.

inaugurato il 20 ottobre 2020 alla presenza, tra gli altri, dell'ex governatore della Sicilia, Nello Musumeci, e dello scrittore Alberto Samonà, allora assessore regionale ai Beni Culturali.

Riferimenti Bibliografici

D'ANGELO, C. (2018), *La Storia dei Siculi fin dalle loro origini*, Edizioni Etabeta, Lesmo (MB).

DI FRANCO, M. (2019), *Le guerre di successione in Europa nel tricentenario della Battaglia ispano-austriaca di Francavilla di Sicilia: 20 giugno 1719* in *Humanities*, semestrale di Storia, Geografia, Antropologia, Sociologia dell'Università di Messina, Dipartimento di Civiltà antiche e moderne, vol. VIII, n.2, pp.37-54 (<http://www.cab.unime.it>).

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA (1996), Istituto geografico De Agostini, Novara.

GUZZO, P. G. (1996), *I Greci in Italia. Persefone in terracotta* in *Archeo*.
<http://www.comunefrancavilladisicilia.me.it>
<http://www.tuttoitalia.it>

PIRRI, A. (2015), *Francavilla nella storia di Sicilia*, Booksprint edizioni, Salerno.

RAGNO, G. (1980), *Francavilla di Sicilia. Leggenda e storia*, Edizioni Dimensione 80, Roma.

SABBIONE, C. (1992), *Il mondo dei pinakes* in *Archeologia viva*.

SIDRO BARBAGALLO, I. M. (1995), *Da Giarre a Taormina, la Storia attraverso i toponimi*, Catania, Squeglia, pp.17-19.

SPIGO, U. (2008), *Francavilla di Sicilia. L'anonimo centro di età greca. L'area archeologica e l'Antiquarium*, Soveria Mannelli (CZ).

SPIGO, U. (1982), *Ricerche a Francavilla di Sicilia:1979-81*, BCA, Sicilia II.